

Power Point Matteotti:



The index slide has a light beige background. The word "Indice" is written in a large, stylized brown font. To the right of the text is a detailed illustration of a three-masted sailing ship with white sails, set against a light blue background.

- Chi era Giacomo Matteotti?
- La sua vita
- Matteotti e il Socialismo
- Matteotti e la Politica
- Il Fascismo
- Il Deditto Matteotti



"Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me".

-Giacomo Matteotti



Chi era Giacomo Matteotti?

Giacomo Matteotti è nato il 22 maggio 1885 a Frattocchie, vicino Roma, egli proviene da una famiglia umile e, fin da giovane, sviluppa una forte coscienza sociale. Educato

presso i preti e in seguito in una scuola tecnica, si approccia al mondo del lavoro e della politica con un forte desiderio di portare cambiamento e miglioramento nella vita dei suoi cittadini.





La sua vita

Giacomo Matteotti, figlio di Giacomo Lauro Matteotti e Elisabetta Garzaroš, detta Isabella, fu il penultimo di sette figli, quattro dei quali morirono in tenera età.

Giacomo studiò a Rovigo e si laureò a Bologna, iniziando la carriera universitaria nel settore penalistico. Nel 1910 Matteotti pubblicò la sua tesi "La Recidiva", uno studio che affronta uno dei temi allora più in voga, la reiterazione del crimine.

Abituato a vivere una vita agiata Giacomo aveva visitato vari paesi Europei, durante una di queste visite, nell'estate del 1912, Giacomo incontrò Velia Titta, si innamorarono e qualche anno dopo, nel 1916, si sposarono. Dal loro matrimonio nacquero due figli: Matteo e Giancarlo.

La moglie di Matteotti era una donna fontana dalla politica ma nonostante questo appoggiava Matteotti in molte delle sue scelte, e questo esercito anche un legame molto profondo tra i due.

Matteotti e il socialismo

Giacomo Matteotti apparteneva al partito socialista unitario,

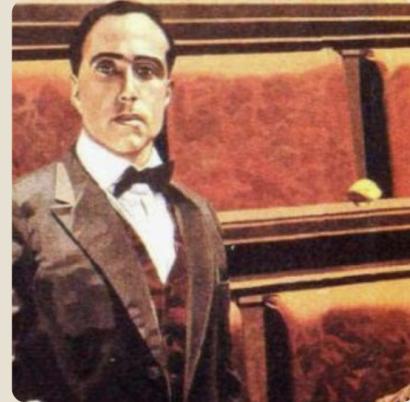
il cui principio erano quelli di abolire le classi sociali.

Nell'ottica socialista esso promuoveva tutte le attività diplomatiche che cercavano di evitare conflitti, opponendosi al partito fascista, sostenendo anche l'idea di creare gli 'Stati Uniti D'Europa', riconoscendone anche l'esistenza.



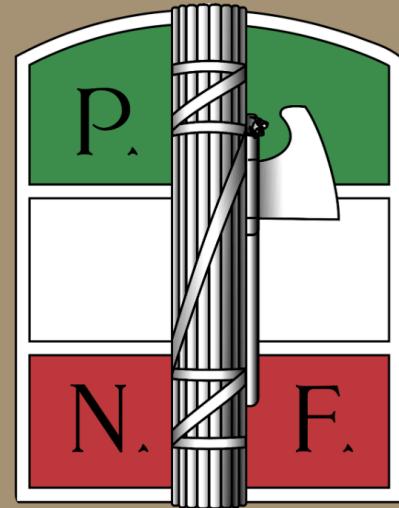
Matteotti e la politica

Giacomo Matteotti fu un politico socialista riformista che si batté per la democrazia, la giustizia sociale e i diritti dei lavoratori. Esso credeva in un socialismo democratico e riformista, basato su cambiamenti istituzionali. Defendeva i diritti dei lavoratori, chiedendo migliori condizioni di lavoro, salari equi e protezione sociale. Denunciò apertamente le violenze e le irregolarità del regime fascista, sostenendo la legalità e la democrazia parlamentare. Era contrario all'interventismo e alla guerra come strumento di politica internazionale, sostenendo soluzioni pacifistiche e diplomatiche. Propose misure per ridurre le disuguaglianze, tra cui una più equa distribuzione della ricchezza e una maggiore tutela delle classi più deboli.



Il Fascismo

Nel Marzo del 1919 nasce a Milano il nuovo movimento dei Fascisti di Combattimento, secondo il suo fondatore, Benito Mussolini. L'Italia doveva tornare ad essere forte militarmente, garantire lavoro a tutti e ristabilire l'ordine interno, contrastando l'azione e le proteste dei socialisti. Per raggiungere questi obiettivi Mussolini diede la possibilità di utilizzare qualsiasi mezzo a disposizione, compresi quelli più violenti. Il suo motto "me ne frego" rappresentava proprio il disprezzo per le regole democratiche. Il partito fascista, sebbene fosse antisocialista, trovò consensi tra borghesi, proprietari terrieri e nazionalisti. I fascisti di combattimento crearono poi, con i fondi di denaro dati dagli industriali, le cosiddette "Squadreccie" o "Camicie nere" dei corpi militari formati da volontari, che contrastavano e attaccavano con la violenza i socialisti e sindacati. Anche se molto violente le "Squadreccie" diventarono simbolo dell'ordine pubblico per molte persone.



Il delitto Matteotti

Matteotti, durante la prima seduta al Parlamento, denunciò le elezioni elettorali, con presunta vittoria del PNF, Piano Nazionale Fascista, e chiese l'annullamento delle elezioni. Sin da subito però egli era consapevole che la sua denuncia avrebbe probabilmente avuto delle conseguenze per lui fatali: all'uscita dell'aula del Parlamento disse ai suoi colleghi socialisti: "Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me". Dieci giorno dopo venne rapito da un gruppo di squadristi fascisti e venne ucciso a costellate.

